Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

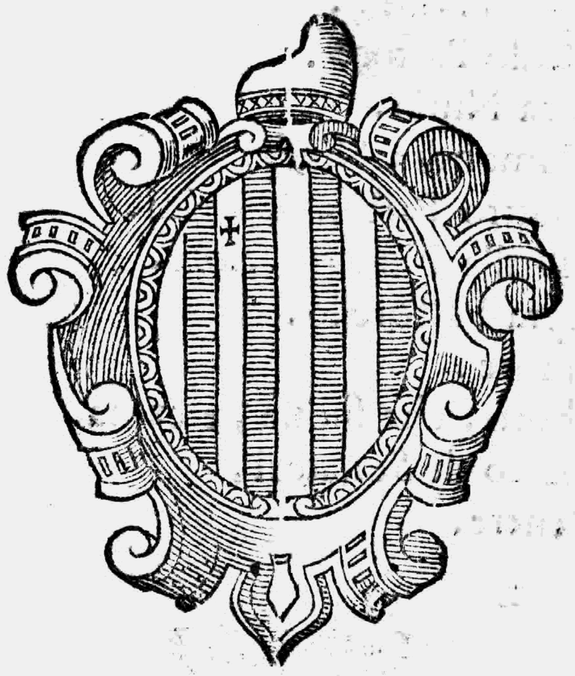
5831/10

LA VENDETTA
DE GLI AMANTI
FAVOLA PASTORALE

Rappresentata al Serenissimo Prencipe di Venetia.

MARINO GRIMANI.

Alli XXV. di Aprile. M DCIII.



Stampata per il Rampazetto.

60. dd. 729

MICE022093

PERSONE, CHE RAPPRESENTANO LA FAVOLA.

Nassidio Pastore.
Anguino, Lucigno, Chelidro, Ceraste } Pastori Musici.
Aspilda Ninfa.
Sabello Pastore.
Farca Ninfa.
Salamandra Ninfa.
Quattro Pastori Ballerini.
Hidrilla Ninfa picciola.
Vipra Pastorello.
Amore.
Choro, che suona, e canta.
Choro di Sonatori.
Venere.

Na. *INuitò questa fera,*
Che il mondo chiama Amore, il dì passato
Ogni piu vaga Ninfa, ogni pastore
Ad vn suo crudo scelerato inganno,
Ch'ei chiamò ballo, e canto, e gioco, e riso.
Stamane a l'aurora
Tra Lauri, e mirti, e violette, e rose
In giro d'vna viua, e chiara fonte
Tanta belià fiorì, che il sol nascente,
Se costui non lo scaccia,
Ancor saria nascente.
Ei danza, e noi danziamo;
Ei canta, e noi cantiamo;
Ei scherza, e noi scherziamo.
Alfin sa tanto dir, sa tanto fare,
Che ci leghiam Ninfe, e Pastori gli occhi:
Allhor, qual fero augel, qual vento, presto,
E le Ninfe, e i Pastori empio saetta.
Poi ratto fugge, e in cima vn colle asceso,
Di noi trionfa, e ride.
Ma di tanto piacer già stanco, e satio,
Sopra vn letto di fior si rende al sonno.
Noi, da giust'ira spinti,
L'abbiam preso, legato, e qui condotto,
Doue intatta giustitia ha la sua stanza;
E vi preghiam, come vedete, vniti,
Prencipe eccelso, eccelsi almi Signori,
Che voi per noi, per uoi giudici siate.
Stringetelo, compagni; e ciascun dica
Di qual supplicio piu lo stima degno;
E lasciam poi questo grauoso incarco
Di giudicare a chi per questo nacque.

Cantano i quattro Pastori.

Qui qui, nel vostro cor, nel vostro seno
Vuol la sua sede Astrea, vuole il su' hospitio.
Deh purga il mondo homai di vn tal veleno,
Prencipe egregio di giustitia pieno;
Deh purga il mondo homai d'un tanto uitio,
Senato nato a cosi degno Offitio.
Libertà, libertà: che, uiuo Amore,
E seruo ogni Signore.

Asp. *Egli è fanciullo, e da fanciullo ancora*
Esser la pena de;picciola uerga,
Tenera sferza, & aspre alte minaccie,
Si che tanto ardimento in lui si agghiaccie.

Sab. *Se di aspetto è fanciul: d'astutia è uecchio:*
E tu, che lo difendi,
Hai l'occhio cieco, & il giudicio fosco;
O sei d'Amor ministra, e del suo tosco.

Fa. *Egli è in quell'arco, e in quei pungenti dardi*
Sopra ogni arcier maestro.
E quell'armi crudel fur contra noi
La su temprate; ond'io
Vorrei, che di esse priuo,
Restasse in terra afflitto d'esser uiuo.

An. *Tu prendi error, Farea:*
Perche il guerrier fa l'arme; e non è l'arme.
Che un codardo aualori, un codardo arme.

Sal. *Ei con quell'arco, e con quei dardi uccide;*
Onde è ragione intera,
Ch'ei di quell'arco, e di quei dardi pera.

Lu. *Chi scelerato uisse,*
Troppo honorato more,
Se d'arme muor, se muor per man d'honore.

Balliam,

Bal. *Balliam, compagni miei,*
Tutti allegrezza, e festa:
Che, s'ei con gli occhi, o col pensier ne vede
Ballar di buona voglia,
Si morirà di doglia.

Ballano i quattro Pastori.

Hi. *O ciuetta.*
Vi. *O pandolo.*
Hi. *O frasca.*
Vi. *O ladro.*
Hi. *O perfido homicida, o gran nemico*
Dei miseri mortali,
Che fai? sei morto, o viuo?
Me non morderai tu, bocchin mio bello.
Vi. *E viuo, è viuo, e si è cangiato in cane;*
E, chi vuol con il ballo dargli morte:
Bisogna, che diuentin ballerini;
Il ferro, i sassi, i magli, i stizzi, i pini.
Sab. *Ei forma la sententia, ei si confessa*
Di nobil morte indegno; ei si condanna
Cibo di cani, e d'ogni ingorda sanna
Asp. *Deh nò, di gratia, che se cane, o tigre,*
Od orso, od altra belua
Solo vna stilla di costui deliba,
Diuenterà si fera horribil belua,
Che metterà spauento in ogni selua.
An. *Il meglio è dunque sepelirlo uiuo.*
Fa. *Deh nò, deh nò di gratia;*
Che, se di lui nascesse o canna o pruno.
Od altro duro, acuto, hispido stecco,
Per far de la sua morte ancor uendetta,
Diuenteria ueleno, arco, e saetta.

Asp. *Ei, che di foco e ſpeſſo; e via piu ſpeſſo,*
Per ſuo ſommo piacere,
Semina mille incendi in ogni loco:
Sia deſtinato al foco.
Sab. *Deh nò, deh nò: che, doue il coſtui cenere*
Toccherà: bruciera, fia ſolfo, e ſeme,
Di mille, e mille acceſi Mongibelli
Ai mortali, a natura, al Ciel ribelli.
Fa. *Sia dunque neue, e gelo il ſuo Sepolcro.*
An. *Ahi, ſe, viuendo è ſpeſſe volte vn gelo,*
Che agghiaccia il Sole in Cielo:
Che gel, che gel ſarà nel gel ſepolto?
Ahime per noſtra amara eſtrema ſorte,
Non fia piu gel: fia morte.
Che. *Cantiam, cantiam, Compagni:*
Perch'ei ſommo nemico al noſtro canto:
Si morirà di pianto.

Cantano i quatro Paſtori.

Buon di corteſe figlio, amato figlio
Del figlio del Conſiglio;
Di Marte, di Vulcan, di Citherea
A te madre: a noi Dea;
De la Terra, del Ciel, di quella Mole,
Che in ſe rinchiuſe gli elementi, e il Sole;
Di Zefiro benigno, e de la Lite,
Che nacque in grembo a Dite;
De l'Ethra, de la Notte, e del Biſogno
Lieto tal'hor, tal'hor felice in ſogno;
E di cento altre Madri;
E d'altrettanti, e d'altrettanti Padri:
Chi ti ha condotto a morte?

Am. *La mia nemica ſorte.*
PP. *La tua nemica ſorte?*
Am. *La mia nemica ſorte.*
Ch. *La tua nemica ſorte?*
PP. *La tua nemica ſorte?*
Am. *La mia nemica ſorte.*
Ch.PP. *La tua nemica ſorte?*
PP. *O pazzo.*
Ch. *O pazzo.*
PP. *Il troppo tuo furore.*
Ch.PP. *Il troppo tuo furore*
Ti trahe de vita fuore;
Il tuo ventoſo temerario ardire
Ti conduce a morire.
Vi. *Ei celeſti Cantori, ei Cantor noſtri,*
E viuo: perche Amor non muor per canto.
Ei vuole il ferro, e il ferro de punire
Quel mago altero augello.
Onde è chiamato, onde è ſtimato Amore
Hi. *E quale è queſto augello?*
Vi. *Laſcia pur fare a me, vezzoſa Hidrilla*
Hi. *Signor nò, non voliamo, non ci piace:*
Che queſto è il caduceo,
Che i Paſtori, e le Ninfe mette in pace.
Na. *Se voi, Paſtor, ſe voi Ninfe volete,*
Che degnamente mora:
Leuategli dagli occhi
Quella ſua cieca benda:
Che, ſe per caſo vna ſol Ninfa vede
Di queſti ameni Lidi: in queſti Lidi,
Lidi tutti beltà, tutti ſtupore,
Fatto d'Amore amante, amante more.

Così, così comanda il gran Grimani;
E così vuol questo alto, almo Senato;
E così sia, ben vendicati Amici.
Et io dagli occhi gli trarrò la benda.

Am. *Lascia, ch'io dica almen dieci parole:*
Che poi morrò contento.

Na. *Dì: ma di presto, Amor; che la tua vita*
E nostra amara inesorabil morte.

Am *E ver, saggio Griman, Prudenti Heroi,*
Quanto ha Nassidio esposto:
Ma questo ancora è vero,
Heroi d'Adria immortali,
Che le piaghe d'Amor non son mortali:
Son piaghe, onde felici
L'api mie, l'api vostre
Suggon quel dolce mel quel mel giocondo,
Di cui si nutre, e si conserua il mondo.
Ahi, Pastor crudi, ahi crude ingrate Ninfe,
Che piaghe vi ho fatt'io, che non sian piaghe
E dolci, e belle, e vaghe?
Non ho dunque peccato; e, se ho peccato,
Non è ragion, che voi, d'Astrea Signori,
Da me con le medesme armi feriti,
Giudici siate in queste nostre liti.

Sabello suona, e Canta.

Mora Amor, mora Amor: perche, s'ei viue,
Irato, il mondo in foco, in fumo, in polue
In vn momento solue.

Risponde sonãdo,& cantãdo il Choro.

Viua amor, viua Amor; perche, s'ei more,
Irato il mondo in foco, in fumo, in polue
Si cangia, e si dissolue.

SA-

SABELLO.

Mora Amor, mora Amor: perche, s'ei viue,
Chi potrà contra Amore a ferir nato?
Chi potrà contra Amore irato, armato?

CHORO.

Viua Amor, viua Amor: perche, s'ei more
Chi potrà contra morte a uccider nata?
Chi potrà contra morte altera armata?

SABELLO.

Mora Amor.

CHORO.

Viua Amor.

SABELLO.

Mora, chi loda Amore, e chi lo scusa.

CHORO.

Mora, chi biasma Amore, e chi l'accusa.

Vi. *Deh dimmi il uero, Amor, che cosa brami,*
Morire, o star fra queste uaghe Ninfe?
Vuoi forse due confetti?

Hi. *Si.*

Vi. *Tò, mangia.*

Hi. *O Giudeo patarino,*

Vi. *Tu sputi in uiso a chi ti da confetti?*
Beccati questa.

Am. *Ahi ladro.*

Hi. *E questa, e questa.*

Am. *Ahi ladra.*

Si suona all'vscir di Venere.

Ve. *Non son qui contra uoi, Ninfe, e Pastori,*
Come forse temete, e, come forse
Farebbe ogni altra madre.

Anco

Anco a me mille volte, in mille modi
Con mille noue insidie
Con mille noui inusitati inganni
Hor di foco, hor di ferro, hor di veleno
Piagasti il cor, crudele;
Matricida crudele.
Non son piu madre, nò; non son tua madre,
Figlio mal nato ingannator crudele:
Tua madre è la lasciuia, è la malitia
E la peruersa ingiuriosa sorte
E la frode, è la morte.

Am. *Ahi Madre, ahi cara Madre:*
Se non vuoi me per figlio:
Io chieggio te per Madre.

Vi. *Su, su, chi meco proua,*
Quanto è spietato Amore:
Meco si acinga a vendicar le offese.
Che fate? oue ha tra voi lo sdegno loco?
Che fate? che si aspetta?
Oue ha loco tra voi giusta vendetta?

Hi. *Deh, bella Dea, deh bella Dea di Samo,*
Perdona a quel tuo candido Armellino:
Ch'è uergogna dar noia ad un bambino

Vi. *Deh, bella Dea, deh bella Dea di Gnido,*
Perdona al tuo bel parto, al tuo trastullo:
Ch'è gran fallo dar morte ad un fanciullo.

Suona e Canta il Choro.

Deh, bella Citherea,
Cangia consiglio homai, cangia consiglio;
Habbi pietà del tuo diletto figlio.
Pietà, pietà, se brami essere Dea:
Perche senza pietà sei noua Althea.

Sabello

Sabello, suona, e Canta.

Deh, bella Citherea,
Perdona: che il perdono
E pur tuo proprio dono;
Perdona, se ti piace essere Dea:
Perche, se non perdoni, sei Medea

Na. *Deh bella Dea di Cipro.*
Se noi feriti a morte il petto, e il core,
Perdoniamo ad Amore:
Tu, che madre gli sei, potrai soffrire
Di uederlo morire?

Cantano i quattro Pastori.

Deh, bella Dea benigna,
Perdona, e Dea, e Madre a quella etate,
Che con il suo fallir chiede pietate;
Perdona, Madre, e Dea, Madre, e Ciprigna.
Perche, non perdonando, sei matrigna.

Am. *Si, cara Madre mia,*
Son degno di morire, e morir bramo:
Poiche lo brami tu: ma, se hai desire,
In questo almen uer me cortese, e pia,
Che la mia morte men dogliosa sia:
Passa tu questo cor, tuo cor, cor mio;
E di, mentre, ch'io spiro, Amore a Dio.

Suonano, e Cantano amendue i Chori.

Anco Progne, anco Edone
Poser le irate man nei cari figli?
E tosto lagrimar dei lor consigli.
Ma le lagrime tarde a che son buone?
Dimandane al tuo caro amato Adone.

Io,

Ve. *Io, figlio, ingrato figlio, ti perdono:*
Che non è proprio di celeſte orecchio
A le deuote, humili, honeſte voci
Stare oſtinato, e chiuſo:
Ma con patto però, che queſte Ninfe
Sian degli amanti loro amanti, e ſpoſe
Aſp. *Noi Siam tutte contente.*
Vi. *E Chi non ſi contenta, ſia legata:*
Hi. *E a morte condannata.*
Ve. *Ma queſto è nulla, Amor, pria, ch'io ti ſcioglia.*
Biſogna, che mi giuri
Di fauorir queſti benigni Padri,
Se ancor ſenton d'amor qualche ſcintilla,
Quanto ſai, quanto puoi
Con tutte l'arti, e magiſteri tuoi.
Am. *Coſi, Madre farò; coſi ti giuro;*
Scioglimi pur, ſcioglimi pure homai,
Che, per hauer di bene oprar cagione,
Quando non ſiano amanti:
Tai fiamme accenderò nei petti loro,
Che, ſe bene han di neue il crine aſperſo:
Ad vn cenno d'Amore,
Di neue hauranno il crin: de foco il chore.
Bal *Mentre era in doglia Amor, mentre piangea.*
Anco l'aria, anco il ciel meſto parea;
Hor, ch'egli è lieto, e lieto è tutto il mondo:
Facciam tutti letitia un ballotondo.

Si Balla.

Si Suona, & ſi Canta da tutti.

Mentre era in doglia Amor, mentre piangea:
Tutto era in doglia, e in pianto;
Ancor la Madre ſua, la bella Dea
Tutta furor, tutta terror parea:
Hor, che a baſtanza Amor doglioſo ha pianto:
Tutto riſuoni di amoroſo canto.